

Motta San Giovanni

Comunia di Lazzaro
come la "terra dei fuochi"

La gente vuole che sia scritta la parola fine a questa brutta storia

Giovanni Legato

MOTTA SAN GIOVANNI

A distanza di quasi due mesi dall'incendio che ha distrutto centinaia di ettari di macchia mediterranea del territorio, da Lazzaro alle colline di Motta, fumi provocati da focolai sottoterra, accompagnati da odori nauseabondi, continuano a invadere le abitazioni costringendo i cittadini a restare chiusi in casa con finestre e porte blindate. I miasmi provengono dall'area di Comunia ove l'incendio ha interessato l'impianto di trattamento rifiuti e produzione di compost della Ecoservice, sotto amministrazione giudiziaria. È stata Interessata anche l'ex discarica comunale che qualcuno, contro la volontà della gente e non tenendo conto dell'effettiva situazione di pericolo, vorrebbe riaprire.

Il Comune, le associazioni, i comitati hanno fatto la loro parte, sollecitando interventi risolutivi e definitivi. Ma l'hanno fatto e continuano a farlo anche gli abitanti di Lazzaro che sui social, con forte critiche verso le istituzioni, manifestano rabbia e disappunto. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, l'Arpacal, i tecnici comunali e sono stati interessati l'assessorato regionale all'Ambiente, la Prefettura e l'Asp ma ad oggi il problema non è stato risolto, anzi. Per denunciare tutto ciò e chiedere lo spegnimento immediato dei focolai e la bonifica



Comunia Nella foto scattata il 20 scorso si vedono i fumi levarsi

dell'intera area con interventi risolutivi, su iniziativa del consigliere di minoranza Mimmo Mallamaci, che aveva invitato la comunità tutta alla mobilitazione generale, nel pomeriggio di ieri si è tenuta nell'aula consiliare di Palazzo Alecce un'assemblea popolare che ha fatto seguito alla petizione (quasi mille firme) lanciata dall'Anca-dic per porre fine a questo disastro ambientale e di grande nocimento per la salute.

Presenti tanti cittadini, per lo più provenienti da Lazzaro, l'incontro si è tenuto nel rispetto delle disposizioni anti Covid. Da tutti gli interventi si è levata alta e forte la richiesta di procedere in tempi brevi alla bonifica e messa in sicurezza del sito. Si è chiesto che l'attuale situazione emergenziale venga eliminata al più presto e che, una volta per tutte e dopo anni di lotta e di battaglie, venga sancito, con fatti e non a parole, che la discarica Comunia dopo essere bonificata non

Dall'assemblea di ieri si è levata forte la richiesta di procedere in tempi brevi a bonifica e messa in sicurezza del sito

sarà più riaperta. Ciò nel rispetto degli accordi dell'inizio 2000 quando Comunia, per decisione dell'allora commissario regionale all'ambiente, diventò la pattumiera di Reggio e di altri Comuni della provincia. La gente non vuole sentire proclami e leggere comunicati e note che, almeno fino ad ieri, non hanno portato da nessuna parte: è pronta a tutto, anche ad autotassarsi per gli accertamenti di rito sul sito, ma vuole che sia scritta la parola fine a questa brutta storia sia per la salute, sia per il rilancio del territorio in ambito turistico. I cittadini, unitamente ai numerosi che continuano a scegliere Lazzaro per le proprie vacanze, hanno passato due mesi d'inferno e ora dicono basta. Non ritenendo soddisfacente e utile quanto fino ad oggi fatto dalle Istituzioni, chiedono un serio piano d'intervento. Eventualmente utilizzando i fondi regionali già individuati all'atto dell'approvazione del progetto per la riapertura della discarica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA